



Pixabay gratuito

*«Mentre parlavano di queste cose,
Gesù stesso si fermò in mezzo a loro
e disse loro:*

"Pace a voi!"

Luca 24:36

Pasqua 2026

Care compagne nel Signore!

Mettiamoci nei panni dei discepoli immediatamente prima del loro incontro con il Signore risorto: sono profondamente turbati, parlano tra loro di ciò che hanno vissuto o sentito, ma forse non riescono a credere a ciò che va oltre la loro comprensione. Dove dovrebbe esserci gioia esuberante, prevalgono invece confusione e perplessità. E poi improvvisamente il Signore risorto appare in mezzo a loro, colui di cui hanno parlato fin dall'inizio, ma non lo riconoscono.

Quando Gesù appare ai discepoli, il suo aspetto inizialmente suscita stupore e paura, nonostante il messaggio della risurrezione che avevano sentito prima, la testimonianza dei discepoli che lo avevano incontrato. È semplicemente troppo meraviglioso, al di là di ogni comprensione. Non erano preparati a questo incontro, e ci vuole la paziente pedagogia di Gesù per convincerli che è proprio Lui, che è vivo, che si sta rivolgendo a loro. Ci vuole tempo perché l'anima riesca a comprendere.

Se analizziamo l'incontro dei discepoli con il Signore risorto nella nostra vita quotidiana, non ci sono forse spesso situazioni in cui si diffonde la perplessità, situazioni di domande assillanti o di dubbi tormentosi? Sono queste situazioni in cui raggiungiamo i nostri limiti nella nostra vita personale o cerchiamo nuove prospettive, situazioni in cui noi come comunità, come parte del nostro mondo così complesso, poniamo domande, cerchiamo risposte, cerchiamo i passi successivi da compiere, riflettiamo sul nostro futuro, cerchiamo di sviluppare prospettive? E tutto questo in un misto di fiducia, fede e speranza, ma anche di silenziosa paura, incertezza, forse a volte con accenni di dubbio, frustrazione o pessimismo. Quante volte siamo così presi dai nostri pensieri e dalle nostre conversazioni che non riusciamo più a vedere oltre ciò che ci preoccupa in quel momento?

Ed è proprio in questo contesto che appare il Risorto, testimonia il superamento della morte e ci promette la pace. Siamo in grado di riconoscerlo? O anche noi lo trascuriamo, lo giudichiamo male? Siamo in grado di aprirci ai suoi tentativi amorevoli e pazienti di rivelarsi, di renderci ricettivi alla sua pace e alla vita che ha vinto la morte una volta per tutte? Di aprirci all'incredibile gioia di una vita nuova ed eterna?

Possiamo e dobbiamo chiederlo e aiutarci a vicenda ad essere sensibili alla presenza reale del Signore risorto nella nostra vita, in mezzo a noi. Sperimenteremo allora che l'oscurità si trasforma nella luce tenera e promettente del mattino di Pasqua, che ci riempie di gioia, speranza e fiducia. Sperimenteremo in ogni fibra del nostro essere che la nostra fede nella vittoria sulla morte e nella pace del Risorto non sono una consolazione a buon mercato per l'aldilà, ma intervengono nella nostra vita reale e determinano fortemente il nostro approccio al presente e al futuro. Ci porta trasformazione e ci spinge a condividere la nostra esperienza pasquale con gli altri.

Il Signore risorto ci assicura la Sua pace – a ciascuno di noi personalmente, come comunità, come parte del creato. Il Signore risorto è e rimane con noi, non siamo mai soli, mai abbandonati o perduti. Diventiamo capaci di abbracciare la vita con tutte le sue gioie e promesse, con tutte le sue incertezze e domande con energia positiva perché Lui vive e ci dona la pace!

Ralleghiamoci con il salmista: «Ti renderò grazie, Signore, con tutto il cuore; racconterò le tue meraviglie. Mi rallegrerò e gioirò in te; canterò e griderò di gioia per te, o Altissimo» (Sal 9,2-3).

Dal profondo del mio cuore, auguro a tutti voi una Pasqua benedetta e gioiosa!

Veronica Fulcrum CJ